

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 41 (1968)

Heft: 4

Buchbesprechung: Unsere kleinen "Schweizerischen Kunstführer"

Autor: Murbach, E.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

gewidmet, jeder Kanton darf seinen gebührenden Anteil an den 112 Seiten Illustrationen auf Kunstdruckpapier und an Orts- und Monumentenplänen beanspruchen. Einen Gesamtblick auf die schweizerische Kunstgeschichte vermittelt die gehaltvolle Einleitung von Prof. Dr. Peter Meyer (Zürich).

Ein Kunstführer ist Hilfsliteratur, das echte Kunsterlebnis schenkt nur die persönliche Begegnung mit dem Kunstwerk. Möge der mit Ungeduld erwartete neue «Kunstführer durch die Schweiz» in breitesten Volksschichten eine neue Kunstliebe entfachen. HM

UNSERE KLEINEN «SCHWEIZERISCHEN KUNSTFÜHRER»

Wer als Kunstfreund Sehenswürdigkeiten wie Kirchen, Schlösser oder schmucke Ortsbilder besucht, will sich gerne über die betreffenden Denkmäler orientieren. Das kann auf mannigfaltige Weise geschehen: durch das Studium umfangreicher kunstgeschichtlicher Reisebücher, durch das Anhören von redigierten Begleitern oder durch die Lektüre von kleinen handlichen Schriften. Diese letzte Gattung pflegt die Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte durch die Herausgabe der laufend erscheinenden Kunstführer. Sie sind gleichsam Ableger der grossen Inventarbände, zumal auch die Autoren oft dieselben sind. Von den bisher über 80 veröffentlichten Broschüren sind viele in Übersetzungen erhältlich. Es sind verschiedene Eigenschaften, die unsere «Schweizerischen Kunstführer» kennzeichnen. Die Schriften mit dem ansprechenden Titelblatt liegen meist an Ort und Stelle zum freien Verkauf auf, in Gotteshäusern, am Eingang der Schlösser und Museen oder an zentralen Stellen wie Buchhandlungen, sofern es sich um Ortsführer handelt. Was auf 8, 12 oder 16 Seiten geboten wird, ist ein Text, der alles Wesentliche über Geschichte, Baugeschichte und Beschreibung der betreffenden Kunststätte oder des Baudenkmal enthält. Sowohl der Wissenschaftler wie der Laie wird auf seine Rechnung kommen. Die knappe textliche Darstellung wird begleitet von vielen und instruktiven Bilddokumenten, wie sie auch für die Inventarbände verwendet werden. Der Verkaufspreis beträgt in

der Regel Fr. 1.—, etwa gleich viel kostet eine Tafel Schokolade oder ein Päckchen Zigaretten. Dieser Betrag ist nur möglich, da die Kunstführer jeweils in einer entsprechend hohen Auflage erscheinen (5000–10000 Exemplare). Die Mitglieder der GSK können die Kunstführer zudem auch serienmässig beziehen, da jährlich 10 Broschüren erscheinen, die zu einem bunten Strauss von Schriften zusammengestellt werden. Der Einzelverkauf bleibt aber den interessierten Auftraggebern überlassen (Kirchgemeinden, Behörden usw.). Die Streuung der Kunstführer auf das ganze Gebiet der Schweiz schliesst nicht aus, dass gewisse Gegenden besonders gut vertreten sind, wie die Kantone Aargau, Basel, Luzern und Zürich, doch ist es unser Bestreben, auch die noch nicht erschlossenen Gegenden, wie das Welschland und das Tessin, in die Veröffentlichungen einzubeziehen. Die heute bestehende Auslese an Schriften spiegelt die Vielgestaltigkeit unserer Kunstlandschaft wider: vertreten sind von den reizenden Kleinstädten z. B. Bremgarten AG, Grüningen und Regensberg ZH. Das Verzeichnis enthält weiter Beispiele von der bescheidenen Dorfkirche bis zu den monumentalen Kathedralbauten (die mittelalterlichen Münster von Basel und Bern, die barocke Stiftskirche von St. Gallen), von der ruinenhaften Burg (Habsburg) bis zu den museal ausgestatteten Schlössern (Oberhofen, Jegenstorf), vom letzten Strohhaus bis zum repräsentativen Rathaus (Basel, Zürich). E. Murbach

MEZZO SECOLO D'OPEROSITÀ A TUTELA DEI MONUMENTI STORICI

La Commissione federale dei monumenti storici (CFMSt), istituita dal Governo nel 1917 con l'incarico di provvedere alla tutela del patrimonio artistico sull'intero territorio nazionale, ha compiuto lo scorso anno il primo cinquantennio di vita. All'epoca della sua fondazione, essa era sola dinanzi ad un vasto compito. Pochissimi cantoni disponevano allora di una propria sovrintendenza alle belle arti, e del resto anche oggi in dieci cantoni la cura dei monumenti d'interesse storico non è regolata da norme giuridiche. In complesso, l'esigenza di proteggere e conservare antichi edifici ed altre reliquie di valore estetico è però saldamente radicata nell'opinione pubblica, e i membri della Commissione anzidetta — architetti formati specificamente per il restauro dei monumenti, storici dell'arte, archeologi — debbono intervenire di continuo, nelle più svariate circostanze, a tutelare il patrimonio artistico nazionale: come direttori di restauri sovvenuti dalla Confederazione; come periti, quando una vecchia pregevole costruzione è minacciata nella sua esistenza; come consulenti nell'elaborazione di piani, ove trattasi di mantener inalterata la fisionomia caratteristica di una località, o di conservare a un monumento la cornice paesistica nella quale trova senso e proporzione. Con poche eccezioni, i membri della benemerita Commissione prestano codesta loro opera a lato degli'impegni professionali, e, non di rado, sino al limite delle proprie forze.

Di quali fondi dispone la CFMSt? Ancora alla fine della seconda guerra mondiale, il bilancio annuo ammontava a 120000 fr. Partendo da cifre modeste, affatto insufficienti, i crediti son venuti crescendo gradatamente, senza tuttavia mai adeguarsi al rincaro, che ha ripercussioni particolarmente gravose sui costi di manutenzione e di restauro. Nel 1958, i crediti dianzi accennati han superato per la prima volta il milione. Nel bilancio federale di quest'anno, la loro posta è quintuplicata. A codesta somma ragguardevole si aggiungono poi i contributi dei cantoni e dei comuni: ma ad essa ne fa riscontro una d'impegni, che è multipla! La Commissione

sovraffonda di lavoro in ogni angolo del Paese, senza possibilità di scegliere essa medesima di volta in volta il proprio ambito d'attività. Il decadimento dei nostri monumenti storici non può esser impedito o attenuato artificialmente: spesso, circostanze critiche richiedono interventi solleciti, a scadenza di giorni o persino di ore. Il nostro Paese non conosce per buona sorte i terremoti funesti o le esplosioni vulcaniche; ma l'inverno passato, ad esempio, ci ha apprestato con le sue valanghe sufficienti motivi di preoccupazione. Abbiamo appena terminato, quasi nel medesimo giro di tempo, di ripristinare le mura della collina fortificata di Raron e il bastione di Gruyères, ch'erano crollati, quando ci si annuncia da Romont che la cinta medievale soffre di guasti sempre più estesi. In una congiuntura siffatta non si fa questione di crediti: è giocoforza intervenire senza indugio, se davvero preme salvare l'unità architettonica del complesso.

I peggiori nemici dei nostri monumenti restan però sempre gli uomini. Ignoranza, mancanza di perspicacia, egoismo, avidità di guadagno, speculazione, ci hanno arrecato, sul totale, perdite ben maggiori di quante ne abbian causato le forze di natura, o, altrove — poniamo — le bombe. Il nostro patrimonio artistico scema inesorabilmente, si riduce di giorno in giorno, oltre che per effetto di ampie vistose demolizioni, per la scomparsa, spesso inavvertita dal gran pubblico, di beni artistici non molto appariscenti, e, se si vuole, di secondo ordine. Chiese di campagna, cappelle, case borghesi, gentilizie, o contadine, vengon sacrificate per malinteso senso di progresso, e così il volto autentico, armonioso di villaggi, città, borgate, riceve sfregi o mutilazioni irreparabili. Eppure — giova ricordarlo — i vecchi edifici formano lo scenario materiale, visibile, della nostra esistenza quotidiana, e danno saldo fondamento alla nostra coscienza storica: la loro presenza nell'Europa di domani è necessaria più che mai se ci preme che la Svizzera non rinunzi la propria personalità.